

Casalecchio 1 dicembre 2005

Gentile Preside,

ho letto con attenzione la sua risposta ai rappresentanti dei genitori del plesso Tovoli.

La situazione che Lei ha descritto mi è molto chiara e non solo per l'esaustiva illustrazione che ne ha fatto nel corso dell'ultimo Consiglio d'Istituto.

I tagli statali alle risorse per spese amministrative, materiali, progetti (per non parlare di quelli che incidono sugli organici, insegnanti e bidelli), sono una costante che ha accompagnato tutta la giovane vita di questo Istituto, che ha la sola sfortuna di essere in continua crescita demografica (nuovi alunni, nuove sezioni e plessi, conseguenti spese di avviamento e necessità di personale aggiuntivo) in un periodo in cui la Scuola Pubblica viene vista come terreno privilegiato dove attingere risorse da dirottare verso altri lidi.

I genitori di questa scuola e in particolare i genitori dei nuovi plessi Arcobaleno e Tovoli, hanno vissuto i tagli statali degli ultimi anni praticamente da tutti i punti di vista.

Nuove sezioni di scuola materna non concesse, concesse all'ultimo momento utile (quando diversi si erano già attrezzati per soluzioni alternative a pagamento) o solo a part-time anziché a tempo pieno come da richiesta degli iscritti. Classi a tempo pieno negate, poi concesse con organico ridotto, infine completate solo con intervento finanziario da parte dell'Istituto.

Per quanto riguarda le attrezzature, sino ad ora si è riusciti a tamponare ma solo grazie alla generosità dei genitori nella scuola dell'infanzia, al ruolo dell'ente locale cui spetta la fornitura dell'arredamento e all'avvio progressivo del corso elementare che ne ha "attenuato" i bisogni o quantomeno li ha procrastinati alla disponibilità di spazi adeguati.

Ora gli spazi adeguati ci sono, compresi i "laboratori", il plesso è stato ultimato e il corso di scuola primaria è già arrivato alla terza classe. Però non abbiamo fondi per acquistare le attrezzature informatiche (aggiungerei...anche per mantenerle in funzione, elemento non certo secondario). Quindi che fare ?

Su questo punto mi sento di giudicare irricevibile, al limite della presa in giro, l'invito del direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale, **Lucrezia Stellacci**, che sulla stampa, la settimana scorsa, ha definito i tagli alle scuole bolognesi "*occasione di sfida per la capacità delle scuole di praticare l'autonomia quale importante strumento di flessibilità per ottimizzare la qualità del servizio offerto pur nel sempre mutevole contesto sociale ed economico in cui si trovano ad operare*".

Ritengo tuttavia che, nei confronti dei genitori, non possiamo limitarci a certificare l'impossibilità di soddisfare l'esigenze didattiche dei nostri iscritti, con i soli fondi attualmente iscritti a bilancio. I genitori delle classi oggi svantaggiate dal punto di vista della dotazione tecnologica, potrebbe essere tentato dal pensare che, per garantire pari opportunità didattiche ai propri figli, sia necessario provvedere in autonomia all'allestimento del laboratorio. Un messaggio che rischia di apparire poco equo, anche in tempi di tagli, perché concentra il disagio su pochi, gli ultimi arrivati, quelli che hanno scelto il plesso "sbagliato", anziché sulla comunità scolastica, vista nel suo insieme.

Una comunità scolastica, fatta di genitori certo, ma anche di insegnanti, di un ambiente che esprime un florido tessuto produttivo, di un'amministrazione locale attenta al mondo della scuola, di un tessuto associativo molto ramificato, di relazioni con altre Istituti con cui è possibile creare sinergie.

Una comunità che forse non ha ancora espresso compiutamente tutta le opportunità di creare valore aggiunto per l'Istituto o che, forse, l'istituto non è ancora riuscito a sfruttare pienamente.

Sul nostro territorio operano decine di banche che già in passato hanno sponsorizzato iniziative rivolte ai giovani e sono interessate ad aumentare la loro visibilità sul territorio. Ci sono multinazionali come Ikea, Nike, Carrefour, Ericcsonn. C'è il CINECA dell'università e il CED della Carisbo che potrebbero fornire attrezzature usate ma in buono stato.

C'è un ente locale che oltre a fornire riferimenti per possibili collaborazioni sul territorio mi risulta eroghi anche finanziamenti diretti alle scuole per il potenziamento dell'autonomia scolastica. Se non ricordo male sono circa 3.000 euro da indirizzare per progetti prioritari, secondo definizione del consiglio d'istituto. Può essere considerato prioritario un plesso che ha tre classi, un laboratorio, un progetto d'informatica ma nessun computer per renderlo operativo ? Integrando quella cifra con fondi interni si possono acquistare 4/5 computer, installarli nella scuola media dove l'esigenza è più sofisticata e dirottare sull'elementare alcuni dei pc multimediali oggi presenti nel laboratorio delle medie.

Un forte aiuto, in prospettiva, può venire da una maggiore collaborazione genitori e insegnanti. La maggior parte delle risorse da autofinanziamento derivano da iniziative organizzate quasi esclusivamente da genitori (sempre meno, tra l'altro) . Iniziative di autofinanziamento promosse insieme da genitori e insegnanti (lo insegnano le poche esperienze attuate in questo senso nell'istituto) avrebbero un appeal decisamente superiore. Penso alle feste ma anche ad iniziative autonome, integrabili nelle esperienze educative dei ragazzi come, ad esempio, la realizzazione e vendita di un calendario d'istituto, di un giornalino o altro cui possono collaborare anche i ragazzi. Certo, qualcuno potrebbe osservare che l'autofinanziamento non rientra nei doveri dell'insegnante. E' vero, ma lo stesso si potrebbe dire per il dovere dei genitori di pagare per una scuola che la Costituzione continua a definire gratuita.....

Per dare una mano nell'organizzazione dell'iniziativa, ci sono anche centri sociali, associazioni di volontariato, la rete dell'associazionismo casalecchiese. Si attivano già per tante iniziative utili, perché non farlo per la scuola, che è un sicuro investimento per tutta la comunità cittadina ?

Infine c'è la collaborazione tra istituti. Una rete tra gli istituti cittadini può partire anche da piccole cose come le sinergie sulle attrezzature informatiche. Pensare ciascuno ai propri laboratori, con pc diversi, software diversi, cablaggi diversi , manutentori diversi costa enormemente di più di un'infrastruttura uguale per tutti, di un approccio unico verso fornitori e manutentori. I risparmi potrebbero essere investiti in nuove attrezzature.

Mi rendo conto che la "questua" non è certo la miglior prerogativa di una Scuola Pubblica degna di questo nome. Ma a fianco della spietata fotografia della situazione finanziaria in cui versa la scuola non penso possa mancare anche l'elemento propositivo. L'aula verde, nel nostro istituto, è nata proprio in questo modo, grazie ad una collaborazione stretta tra genitori, insegnanti, aziende, associazionismo ed ente locale. Non sarebbe mai nata con i soli fondi statali. Quel clima di collaborazione stretta, nel tempo si è un po' affievolito. Se ci crediamo tutti, si può ricreare. Se ci limitiamo a riversare sulle tasche dei genitori gli effetti dei tagli statali....

La comunità si riconosce nei periodi di crisi, e questo sicuramente lo è . Penso che, a fianco della giusta denuncia, sia molto importante che tutti diamo un messaggio di impegno diretto per superare una situazione che rischia di compromettere le opportunità didattiche dei nostri ragazzi.

Se così non fosse, la scuola si ridurrebbe ad un servizio, dove c'è chi chiede e c'è chi dà.

Non è la mia idea di scuola e, per quanto ho avuto modo di conoscerla, non penso sia neanche la sua.

Cordiali saluti

Andrea Graffi

Presidente cdi I.C. Ceretolo